

# **“Il Canto degli Italiani”**

## **(Inno d’Italia)**

**Fratelli d'Italia**

**L'Italia s'è desta, (1a)**

**Dell'elmo di Scipio**

**S'è cinta la testa. (1b)**

**Dov'è la Vittoria?**

**Le porga la chioma, (2)**

**Ché schiava di Roma**

**Iddio la creò.**

**Stringiamci a coorte (3)**

**Siam pronti alla morte (4)**

**L'Italia chiamò.**

PARAFRASI LIBERA: O fratelli d’Italia, l’Italia si è svegliata e si è messa sulla testa l’elmo di Scipione l’Africano. Dov’è la vittoria? L’Italia deve porgere il capo alla vittoria perché Dio la obbliga ad essere sempre vittoriosa come l’antica Roma. Uniamoci per combattere, cerchiamo di essere pronti a morire; lo vuole la nostra nazione.

**Noi siamo da secoli (4a)**

**Calpesti, derisi,**

**Perché non siam popolo,**

**Perché siam divisi.**

**Raccolgaci un'unica**

**Bandiera, una speme:**

**Di fonderci insieme**

**Già l'ora suonò.**

**Stringiamci a coorte**

**Siam pronti alla morte**

**L'Italia chiamò.**

PARAFRASI LIBERA: Noi Italiani siamo da secoli umiliati e dominati da altri popoli, perché non siamo un popolo ma siamo divisi tra di noi; dobbiamo raccoglierci sotto un’unica bandiera, in una sola speranza; è arrivata l’ora di essere tutti uniti. Uniamoci per combattere, cerchiamo di essere pronti a morire; lo vuole la nostra nazione.

**Uniamoci, amiamoci,  
l'Unione, e l'amore  
Rivelano ai Popoli  
Le vie del Signore; (5)  
Giuriamo far libero (5a)  
Il suolo natio:  
Uniti per Dio (6)  
Chi vincer ci può?  
Stringiamci a coorte  
Siam pronti alla morte  
L'Italia chiamò.**

PARAFRASI LIBERA: Uniamoci, amiamoci. Dio aiuterà i popoli mostrando loro le vie dell'amore per la patria e dell'unità. Se siamo uniti nel nome di Dio, chi può sconfiggerci? Uniamoci per combattere, cerchiamo di essere pronti a morire; lo vuole la nostra nazione.

**Dall'Alpi a Sicilia  
Dovunque è Legnano, (6a)  
Ogn'uom di Ferruccio (7)  
Ha il core, ha la mano,  
I bimbi d'Italia  
Si chiaman Balilla, (8)  
Il suon d'ogni squilla  
I Vespri suonò. (9)  
Stringiamci a coorte  
Siam pronti alla morte  
L'Italia chiamò.**

PARAFRASI LIBERA: Dal nord al sud, tutti sono pronti a combattere contro l'invasore; ognuno ha il coraggio e il valore per essere a capo della rivolta, anche i bambini; il suono di ogni campana ci chiama ad insorgere, come la campana dei Vespri siciliani. Uniamoci per combattere, cerchiamo di essere pronti a morire; lo vuole la nostra nazione.

**Son giunchi che piegano  
Le spade vendute: (10)  
Già l'Aquila d'Austria (11)  
Le penne ha perdute.  
Il sangue d'Italia,**

**Il sangue Polacco, (12)  
Bevé, col cosacco,  
Ma il cor le bruciò.  
Stringiamci a coorte  
Siam pronti alla morte  
L'Italia chiamò**

PARAFRASI LIBERA: Alla fine le spade dei soldati mercenari che ci opprimono saranno piegate come canne e l'Austria sarà sconfitta. L'Austria bevve il sangue italiano e il sangue polacco con i mercenari cosacchi, ma questo sangue le bruciò il cuore (cioè la sconfisse). Uniamoci per combattere, cerchiamo di essere pronti a morire; lo vuole la nostra nazione.

#### **NOTE CRITICHE**

(1a) Italiani, fratelli di una stessa patria. Nel manoscritto originario, le parole "Fratelli d'Italia" non compaiono. Era scritto invece "Evviva l'Italia".

(1b) La cultura di Mameli è classica ed è forte in lui il richiamo alla romanità. L'Italia, o meglio il Regno di Sardegna, ormai pronta alla guerra contro l'Austria, si cinge la testa, in senso figurato, (s'è cinta la testa) con l'elmo dell'eroico generale romano Publio Cornelio Scipione, detto poi l'Africano, (Scipio) che nel 202 a.C. sconfisse il generale cartaginese Annibale nella famosa battaglia di Zama (nell'attuale Algeria), riscattando così la precedente sconfitta di Canne e concludendo la seconda guerra punica. Dopo la disfatta, Cartagine sottoscrisse il trattato di pace con Roma per evitare la totale distruzione.

(2) Si tratta del passo più difficile dell'intero inno. Il poeta si riferisce all'uso antico di tagliare i capelli alle schiave per distinguerle dalle donne libere che portavano invece i capelli lunghi. La Vittoria (in greco Nike) era una divinità romana che aveva il suo tempio sul Palatino; era raffigurata alata, con una corona d'alloro. La Vittoria deve porgere la chioma a Roma, cioè all'Italia, che per volere di dio è sempre vittoriosa, dunque la lotta dell'Italia, erede di Roma, è destinata ad avere successo.

(3) La coorte, cohors, era un'unità da combattimento dell'esercito romano, decima parte di una legione; nulla a che vedere con la corte.

(4) Qui a tutti tremano le vene dei polsi, altri fanno scongiuri, ma vale la pena ricordare che l'autore fu coerente con le sue parole: morì durante i moti della Repubblica Romana del 1849.

(4a) Mameli sottolinea il fatto che l'Italia non è unita. All'epoca infatti (1848) era ancora divisa in numerosi stati.

(5) Il soggetto di questo periodo è l'unione e l'amore; dunque Dio aiuterà i popoli mostrando loro le vie dell'amore per la patria e dell'unità.

(5a) È sottinteso di. Dunque, Giuriamo di far libero il suolo natio.

(6) Uniti per Dio equivale a "uniti nel nome di Dio".

(6a) Ossia la battaglia di Legnano del 29 maggio 1176, in cui i comuni italiani uniti in lega e guidati da Alberto da Giussano sconfissero il Barbarossa.

(7) In questa strofa, Mameli ripercorre sei secoli di lotta contro il dominio straniero. Anzitutto, la battaglia di Legnano del 1176, in cui la Lega Lombarda sconfisse Barbarossa (ovunque è Legnano). Poi, l'estrema difesa della Repubblica di Firenze, assediata dall'esercito imperiale di Carlo V nel 1530, di cui fu simbolo il commissario generale di guerra della Repubblica fiorentina, Francesco Ferrucci (ogn'uomo di Ferruccio ha il cor e la mano). Dieci giorni prima della capitolazione di Firenze (2 agosto) egli aveva sconfitto le truppe nemiche a Gavinana. In Firenze fu ferito, catturato

ed ucciso da Fabrizio Maramaldo (capitano dell'esercito imperiale), un italiano al soldo dello straniero, al quale rivolge le parole d'infamia divenute celebri "Tu uccidi un uomo morto".

(8) I "Fascisti" non rientrano nell'affermazione, in quanto "Balilla" è il soprannome di Giambattista Perasso, il ragazzo genovese che con il lancio di una pietra diede inizio alla rivolta popolare di Genova contro gli austro piemontesi il 5 dicembre 1746 .

(9) Ogni squilla significa "ogni campana". E la sera del 30 marzo 1282, tutte le campane chiamarono il popolo di Palermo all'insurrezione contro i Francesi di Carlo d'Angiò, chiamata "I Vespri Siciliani".

(10) Le truppe mercenarie di occupazione.

(11) L'aquila, simbolo degli Asburgo. L'Austria era in declino (le spade vendute sono le truppe mercenarie, deboli come giunchi) e Mameli lo sottolinea fortemente: questa strofa, infatti, fu in origine censurata dal governo piemontese.

(12) Insieme con la Russia (il cosacco: i Cosacchi erano un popolo russo particolarmente abile nelle attività militari.), l'Austria aveva crudelmente smembrato la Polonia. Ma il sangue dei due popoli oppressi si fa veleno, che dilania il cuore della nera aquila d'Asburgo.